



Pericle Fazzini e le forme del sacro

L'ultima grande opera monumentale che il Vaticano abbia commissionato dalla Cappella Sistina ad oggi è stata sicuramente la straordinaria scultura bronzea della *Resurrezione* di Pericle Fazzini: un ciclope lungo venti metri, profondo tre e alto sette che sovrasta la quinta della Sala delle Udienze "Paolo VI", a tutti meglio nota come "Sala Nervi", dal nome del grande architetto italiano che l'ha progettata. L'impegno dello scultore marchigiano prodotto con pochi allievi fu titanico e paragonabile solo in parte allo sforzo sovrumano di Michelangelo nel dipingere le figure bibliche nella volta sistina. Come per Michelangelo, costretto a contrastare la materia del colore ("*...il pennello gocciando mi fa sul viso un ricco pavimento...*"), così fu per Fazzini il nuovo materiale sintetico, il polistirolo, sicuramente più pratico e meno pesante della creta, ma le cui esalazioni tossiche furono letali alla sua salute. "*Qualcuno non voleva che io facessi la scultura - ricorda negli scritti autobiografici lo scultore - e con tutte le scuse più assurde che qui non sto a scrivere, cercava di boicottare le mie idee*". Contrastando in parte anche il progetto originale dell'architetto Nervi, Fazzini volle le finestre ovali lungo i lati della sala, anche per offrire all'amico Marc Chagall lo spazio per una serie di decorazioni su vetro che non vennero mai realizzate.

Dall'affidamento iniziale del lavoro, che data all'incirca all'anno 1965, fino alla definitiva realizzazione dell'opera passarono oltre dieci anni, quando oramai sfinito, intossicato dai fumi delle plastiche, dai difficili rapporti con la committenza e dal peso degli anni, non gli rimase altro che rifugiarsi nell'intimità del suo studio romano di Via Margutta, a ritagliare il suo tempo tra piccoli e preziosi bronzetti.

La *Resurrezione* di Fazzini, che campeggia ancora oggi sullo sfondo della Sala delle Udienze papali, dove ogni mercoledì il Santo Padre riceve migliaia di fedeli provenienti da tutto il mondo, è anche il simbolo della sfida al cielo dell'arte del XX secolo, la misura di una possibile nuova proporzione tra l'uomo e Dio, il *modulor* lecorbusieriano della quantità di sacro nella tragedia quotidiana della coscienza dell'uomo moderno. Il bozzetto originale in bronzo con i relativi disegni che qui si presentano provengono quasi tutti dal Museo Pericle Fazzini di Assisi e dalla Fondazione "Pericle Fazzini" di Grottammare, la prima città di elezione per l'alto valore simbolico e luogo di spiritualità che ospita la sua opera, la seconda città che nel 1913 dette i suoi natali. Pertanto nell'augurare una buona visita a tutti, anche a nome del Presidente della Fondazione Barbara Fazzini, di suo marito Giuseppe Merlini e di suo figlio Emanuele, instancabili sostenitori dell'opera del grande scultore marchigiano, rivolgo un sentito ringraziamento alla Città di San Gemini e a tutti coloro che hanno voluto fortemente far propria questa importante rassegna, che precede quelle che nel 2013 saranno le manifestazioni del primo centenario della nascita dell'artista.

Alessandro Masi
Direttore del Museo "Pericle Fazzini" di Assisi